

Innovazione ed export per la ripresa

Unioncamere. Sono questi i segreti del successo delle imprese che operano nelle filiere

Il 41% di queste realtà prevede di recuperare i livelli produttivi pre-Covid già entro la fine di quest'anno

ROMA. Le imprese che operano all'interno di filiere sono più innovative, più aperte ai mercati stranieri e più ottimiste sul futuro, rispetto a quelle che lavorano in maniera isolata. Il 41% di queste imprese prevede di recuperare i livelli produttivi pre-Covid già entro quest'anno, contro il 36% delle altre aziende. Una quota che sale al 45% per le imprese in filiera che hanno investito nelle tecnologie 4.0, contro il 35% delle altre digitalizzate. Innovazione e export sono tra le leve strategiche su cui puntano per stare sul mercato. Il 62% delle imprese che lavorano insieme ha fatto investimenti per innovare e il 22% esporta, con punte che arrivano al 30% nelle filiere 4.0. La collaborazione tra imprese che hanno attività interconnesse lungo tutta la catena del valore - dalla creazione sino alla distribuzione - di un bene o servizio - si rileva quindi un importante fattore di competitività per gli imprenditori, soprattutto se abbracciano il digitale avanzato.

È quanto emerge da un'analisi realizzata dal **Centro Studi Tagliacarne** su dati **Unioncamere-InfoCamere** sulle 17 filiere individuate dal ministero dello Sviluppo economico. Un universo che conta oltre 3,8 milioni di imprese attive - il 75% del sistema imprendi-

toriale italiano - , occupa più di 12 milioni addetti (71,4% del totale economia extra-agricola).

«Più di 3 imprese su 4 del nostro Paese operano all'interno di filiere, alcune più corte, altre più internazionali; tante si sono modificate per gli effetti della crisi pandemica - commenta il segretario generale di **Unioncamere**, **Giuseppe Tripoli** - . In molte il rapporto tra le imprese non si esaurisce nel contratto di fornitura ma, come mostrano diverse analisi di **Unioncamere**, si arricchisce con fattori qualitativi, servizi, supporti finanziari, percorsi di certificazione, spesso indotti dalle aziende capo-filiera, normalmente medie o grandi.

Sono perciò necessarie scelte pubbliche che aiutino l'irrobustimento delle filiere».

Costruzioni e agrobusiness rappresentano quasi il 60% delle imprese attive coinvolte nel sistema delle filiere. Ma il loro peso percentuale scende intorno al 30% se si considerano i dati occupazionali (costruzioni: 18,8%; agrobusiness: 12,6%) e di fatturato (agrobusiness: 17,4%; costruzioni: 11,8%). Ampliando l'analisi alle altre attività si distinguono per numero di addetti la sanità 9,8%, il turismo-beni culturali 8,7% e sistema moda 8,3%. Mentre per fatturato spiccano le filiere dell'energia 11,2%, dei mezzi di trasporto 9,8% e, ancora, del sistema moda 7,0%.

È la Lombardia con oltre 580mila imprese attive (15% del totale nazionale) a sveltare in cima alla classifica italiana delle imprese che operano in filiera. Seguono la Campania (9,4%) e il Lazio (9,2%). Ma se si guarda all'incidenza delle filiere sul tessuto produttivo di ciascuna regione, a conquistare le prime posizioni sono Bolzano, Basilicata e Molise. ●



Giuseppe Tripoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

